

La tradizione esegetica greca nelle *Annotationes in Posteriora* del domenicano Francesco Silvestri (†1528)

Pietro B. Rossi*

Abstract

In the period between the 15th and the early 16th centuries, Francesco Silvestri, like other Italian members of the Dominican Order, played a significant role in the progressive resumption and establishment of both the theological doctrine and the philosophical thought of Thomas Aquinas. He is primarily renowned for his commentary on the *Contra Gentiles* (1524), which achieved considerable success. This paper addresses Silvestri's *Annotationes in Posteriora* (published in 1517), and, in particular, his analysis of the accuracy of the Latin translation of Aristotle's text in comparison to the Greek text, as well as the interpretation of the Greek commentators.

Francesco Silvestri fu uno dei membri italiani dell'Ordine domenicano protagonisti delle vicende che segnarono la Chiesa Cattolica sul finire del Quattrocento e nelle prime decadi del Cinquecento.¹ Come Domenico di Fiandra, Tommaso de Vio e Crisostomo Javelli, egli ebbe un ruolo non secondario nella progressiva ripresa e affermazione della dottrina teologica e del pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino, nel contesto della Riforma in atto nell'area germanica. Nella storia del tomismo Silvestri è noto soprattutto per aver curato nel 1524 un'edizione con commento della *Contra Gentiles* che ebbe una straordinaria fortuna, tanto che il suo commento fu ripreso nell'edizione della Leonina.² Come altri confratelli prima di lui e altri suoi contemporanei, Silvestri si dedicò a sua volta allo studio dei commenti ad Aristotele che Tommaso portò a termine, in particolare di quello agli *Analytica Posteriora*. In una precedente indagine chi scrive si è occupato della esegesi del trattato che Aristotele

* Desidero esprimere la mia gratitudine alle curatrici del volume per i suggerimenti e i consigli che mi hanno permesso di portare a termine questo lavoro.

¹ Si rinvia alle notizie e alla bibliografia essenziale consultabili alla voce "Silvestri, Francesco", in G. Caravale (ed.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, 2018; per Silvestri teologo si veda anche M. Tavuzzi, *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy, 1474-1527*, Brill, Leiden [etc.] 2007 (Studies in the History of Christian Traditions 134) *passim*, e la bibliografia.

² Sancti Thomae Aquinatis *Opera omnia*, XIII-XV: *Summa Contra Gentiles*, cura et studio Fratrum Praedicatorum, Typis Riccardi Garroni, Roma 1918, 1926, 1930. Sulla storia passata e recente della Commissione Leonina si può vedere L.-J. Bataillon, "Le edizioni di *opera omnia* degli scolastici e l'Edizione Leonina", in R. Imbach – A. Maierù (ed.), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*. Atti del convegno internazionale, Roma, 21-23 settembre 1989, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1991, pp. 141-54, e il fascicolo monotematico "La Commission Léonine. Philologie et histoire au service de la pensée", *Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques* 89 (2005), pp. 1-110. Sul lavoro di Francesco Silvestri si veda anche: Saint Thomas d'Aquin, *Somme Contre les Gentiles*, Introduction par R.-A. Gauthier O.P., Éditions Universitaires, Paris 1993, *passim*; J.-P. Torrell, *Initiation à saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son œuvre. Nouvelle édition profondément remaniée et enrichie d'une bibliographie mise à jour*, Cerf, Paris 2015 (Vestigia. Pensée antique et médiévale 13), pp. 135-57 e 435-6.

dedicò alla formulazione della teoria della scienza e della conoscenza scientifica rilevabile nei commenti di alcuni maestri domenicani attivi nel contesto italiano fra il secolo XV e gli inizi del XVI, segnalando la peculiarità delle *Annotationes in Posteriora*, dal Silvestri date alle stampe nel 1517.³ Qui si vorrebbe prendere nuovamente in esame le *Annotationes*, che – a mio parere – costituiscono un caso finora unico nella tradizione esegetica degli *Analytica Posteriora* per la serrata analisi della correttezza della traduzione latina medievale alla luce del testo greco e dell’interpretazione dei commentatori greci. Nelle questioni sul *De Anima* e sulla *Fisica*, che furono date alle stampe nel 1535, dopo la morte del Silvestri, è del tutto assente un simile modo di procedere.⁴ Queste due raccolte di questioni, infatti, si differenziano notevolmente dalle *Annotationes* per quanto riguarda il ricorso alla tradizione greca, e in esse Silvestri sembra privilegiare soprattutto il contesto del dibattito che si era sviluppato sino ad allora nella tradizione latina. Esse, comunque, appaiono al lettore come scritti non ‘licenziati’ dall’autore, frutto dell’iniziativa di suoi estimatori. Non è un caso, infatti, che le edizioni delle due raccolte successive alla *princeps* siano state curate dal confratello e noto teologo Mattia Aquario (Mattia Givone o Ivone).⁵

1. La traduzione vulgata medievale e la tradizione greca

Come è già stato rilevato in altro contributo,⁶ con le *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome* frate Francesco Silvestri da Ferrara (*Franciscus Silvestri / de Silvestris, Ferrariensis*) intende dimostrare l’acume filosofico di Tommaso d’Aquino anche come commentatore di Aristotele, nonostante le pecche della versione latina, di cui Silvestri mette in discussione quasi ogni lemma, attingendo alla fonte greca, e con indiscutibile maestria e competenza della lingua greca. Questo impegnativo lavoro critico-glossatorio è messo in atto, per un verso, al fine di mettere in evidenza come Tommaso abbia saputo ‘leggere’ oltre la *littera latina*, riuscendo a cogliere la *mens* di Aristotele; per un altro, allo scopo di fornire elementi, attinti alla tradizione greca, per mostrare come l’Aquinata talvolta

³ Si veda P.B. Rossi, “Javelli’s *Compendium logicae* and the Dominican Exegesis of Aristotle’s *Posterior Analytics* in the Renaissance”, in T. De Robertis – L. Burzelli (ed.), *Chrysostomus Javelli. Pagan Philosophy and Christian Thought in the Renaissance*, Springer, Cham Switzerland 2023 (ARCH 243), pp. 53-82; *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis Ordinis Predicatorij*, impensa heredum quondam Domini Octavianus Scoti Modoetiensis ac sociorum, Venetiis 17 Februarii 1517.

⁴ Per i commenti ad Aristotele cfr. Ch.H. Lohr, *Latin Aristotle Commentaries*, II: *Renaissance Authors*, Leo S. Olschki, Firenze 1988, pp. 422-3, e Ch.H. Lohr, *Latin Aristotle Commentaries*, V: *Bibliography of Secondary Literature*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, p. 550; solo per le questioni sulla *Fisica* si ha notizia di un manoscritto: Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, E.III.25 (segnatura comunicatami gentilmente dalla signora Roberta Benedusi, responsabile dei manoscritti della Teresiana, e non E.III.23 come segnalato da Lohr). Sono state consultate le seguenti edizioni: *Quaestionum libri de anima subtilissime simul et preclarissime decisiones Reuerendissimi Patris Francisci de Silvestris Ferrariensis Philosophi ac Theologi prestantissimi totius sacri ordinis Predicatorum olim moderatoris prudentissimi*, per Thomam Ballarinum, Venetiis Anno Domini 1535. Die 21 Maij. Per le questioni sul *De Anima* ho consultato la copia digitale dell’esemplare posseduto dalla Bayerische Staatsbibliothek di cui non è riprodotto il frontespizio; nella rubrica al f. 1ra si legge: *Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis totius ordinis Predicatorum Generalis Magistri Theologi ac Philosophi prestantissimi Quaestiones in Libros Phisicorum*; colophon al f. 59vb: “Venetiis per Thomam Ballarinum Vercellensem. Anno Domini. 1535. Die 13. Martii”.

⁵ Cfr. la voce “Aquario, Mattia”, in B. Nardi (ed.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, 1961. Per le edizioni successive alle *princeps* si veda anche Lohr, *Latin Aristotle Commentaries*, II: *Renaissance Authors* (sopra, n. 4), p. 423.

⁶ Rossi, “Javelli’s *Compendium logicae* and the Dominican Exegesis of Aristotle’s *Posterior Analytics*” (sopra n. 3), pp. 66-8.

fosse stato tratto in inganno dall'infedeltà del traduttore latino. Dalla breve lettera dedicatoria indirizzata al Cardinal Ippolito d'Este veniamo a sapere che quanto leggiamo risale alla sua attività di docente, probabilmente nei conventi di Mantova, di Milano e di Bologna, attività che si ritiene collocabile fra il 1498 e il 1508.⁷

Prima di entrare nel merito delle caratteristiche degli interventi di frate Silvestri sul testo – dalle rettifiche del testo della traduzione latina commentata da Tommaso alle fonti greche citate, a luoghi del testo interpretati – è opportuno segnalare che non siamo di fronte a un commento letterale e neppure a un commento per questioni. Silvestri discute, critica e commenta passi che ha individuato come critici, indipendentemente quasi dal procedere dell'esposizione del trattato. Sembrerebbe di poter ritenere che siamo di fronte ai *loci* che Silvestri aveva individuato come critici perché la versione vulgata medievale commentata da Tommaso non corrispondeva alla *littera graeca* e neppure alla *mens Aristotelis*, e il docente aveva ritenuto di discutere e rettificare tale versione, ricorrendo in modo sistematico alla tradizione greca allora accessibile. Successivamente, ritenne di dare alle stampe la serie delle note elaborando il materiale accumulato dopo una revisione. Non si intende proporre che si tratti di materiale effettivamente usato nelle sue lezioni, perché dovremmo supporre che i novizi avessero una conoscenza della lingua greca di notevole livello, conoscenza che non mi sembra risulti da alcuna *ratio studiorum* dei domenicani di quel tempo. Credo si possa verosimilmente ritenere che frate Francesco abbia voluto offrire un'analisi della *lectura fratris Thomae* del trattato dedicato da Aristotele alla conoscenza scientifica, mostrandone la piena corrispondenza con la *mens Aristotelis*, e proprio alla luce della tradizione esegetica greca.⁸

Frate Silvestri entra nel merito della qualità della versione latina sin dal noto *incipit* degli *Analytica Posteriora: Omnis doctrina et omnis disciplina intellectiua ex preexistenti fit cognitione* (I 1, 71 a 1),⁹ per discutere la corrispondenza fra *intellectiua* e *διανοητική*, e ricorre al lessico *Suda* allo scopo di mettere in evidenza la legittima corrispondenza fra l'aggettivo latino e quello greco. Silvestri poteva attingere al lessico nell'edizione curata da Demetrio Calcondila pubblicata in Milano nel 1499.¹⁰ Frate Francesco poi rileva:

⁷ Per la lettera dedicatoria si veda Rossi, "Javelli's *Compendium logicae* and the Dominican Exegesis of Aristotle's *Posterior Analytics*" (sopra, n. 3), pp. 74-75. Per la bibliografia del frate: Lohr, *Latin Aristotle Commentaries*, II: *Renaissance Authors* (sopra, n. 4), p. 422; "Silvestri, Francesco", in *Dizionario Biografico degli Italiani* (sopra n. 1); secondo A. Mieli, *Gli scrittori italiani dall'inizio del Medio Evo ai nostri giorni. Repertorio biobibliografico*, vol. 1/1, Attilio Mordecchia Editore, Roma 1921, pp. 128-37, la stesura delle *Annotationes* risalirebbe agli anni 1500-1504, quando era lettore nei conventi di Mantova e di Milano.

⁸ Nella trascrizione dei passi latini dalle cinquecentine si è ritenuto di mantenere la grafia originale, e non sono state uniformate grafie discordanti dello stesso vocabolo; criterio analogo è stato seguito nella trascrizione dei passi in greco, mantenendo grafia, accenti e spiriti delle stampe antiche. Per i lemmi del testo aristotelico sono stati introdotti i riferimenti alla paginazione Bekker.

⁹ Si veda la *translatio Iacobi* in: *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora, Translationes Iacobi, Anonymi sive 'Ioannis', Gerardi et recensio Guillelmi de Moerbeka*, ed. L. Minio-Paluello – B. Dod, Desclée De Brouwer, Bruges-Paris 1968, p. 5.3-4. Cfr. *Aristotelis Analytica Priora et Posteriora*, rec. W-D. Ross, praefatione et appendice auxit L. Minio-Paluello, E Typographeo Clarendon, Oxford 1968, p. 114: Πᾶσα διδασκαλία καὶ πᾶσα μάθησις διανοητικὴ ἐκ προϋπαρχούσης γίνεται γνώσεως.

¹⁰ Cfr. TO MEN ΠΑΡΟΝ ΒΙΒΛΙΟΝ ΣΟΥΛΑ. ΟΙ ΔΕ ΣΥΒΤΑΧΑΜΕΝΟΙ ΤΟΥΤΟ, ΑΝΑΡΕΣ ΣΟΦΟΙ (...), Mediolani MCCCCLXXXVIII, f. σ Vr, ultime tre righe; *Suidae Lexicon*, ed. A. Adler, *Pars II Δ-Θ*, Editio stereotypa editionis primae (MCMXXXI), Teubner, Stuttgart 1967, p. 129.8-11. Il lettore può trovare una sintetica ma veramente affidabile sintesi su Demetrio Calcondila, sui manoscritti accessibili nel secolo XV in Italia e sulla edizione curata da Calcondila in P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammars, Lexica, and Classroom Texts*, American Philosophical Society, Philadelphia 2010, rispettivamente alle pp. 34-6, 55-7, 156.

Hoc vero dixerim non quod antiquam nostram translationem damnandam esse censeam (est enim et ea gręcę dictionis interpretatio in eruditorum hominum frequenti vsu atque greco verbo, scilicet *dianoeo*, a quo originem trahit, accomodata); sed quo et hanc ipsam interpretationem, quam de mente Arabum introducit Albertus, neque ab Aristotelis sententia neque a gręcis vlllo pacto desciscere commonstrem.¹¹

Constatiamo che anche il commento di Alberto è presente a Silvestri fin dall'inizio dell'analisi dei *Posteriora* e lo sarà anche in seguito. In effetti, quello di Alberto è il commento medievale in cui si incontrano con frequenza riferimenti a una tradizione esegetica 'araba', quasi che egli avesse avuto modo di attingere a fonti a noi ora non note. E Alberto è il solo che in questo inizio del trattato faccia riferimento alla *Arabica translatio*, quella di Gerardo da Cremona, che ha *cogitativa* anziché *intellettiva*.¹²

Gli interventi di frate Francesco sulla vulgata che Tommaso commenta sono molto frequenti, e talvolta usa quasi invettive per il *Latinus interpres*, secondo la consuetudine degli umanisti.¹³ Nei manoscritti che ci hanno tramandato il commento di Tommaso – come in quelli degli altri commentatori medievali – non figurava il testo di Aristotele, ma si trovavano soltanto lemmi di tale testo. Per il commento di Tommaso, Gauthier ha rilevato che a partire dall'incunabolo del 1489, la terza edizione a stampa, fu inserito il testo di Aristotele, nella traduzione di Boezio per il *Peryermenias* e in quella di Giacomo Veneto per gli *Analitici secondi*, considerata come 'vulgata'.¹⁴ Per 'vulgate' si intendono solitamente le versioni della cosiddetta *logica nova* che sono state riconosciute opera di Giacomo Veneto, versioni che figurano nelle edizioni stampate prima del diffondersi delle traduzioni umanistiche di trattati dell'*Organon*, a partire – ad esempio – da quelle di Giovanni Argiropulo.¹⁵

In molti luoghi gli interventi di frate Francesco sono destinati a correggere la versione latina riportando il testo greco, fornendone una nuova traduzione; in altri, Silvestri ha davanti un testo greco con varianti. Alcuni esempi nei quali Silvestri ricorre al greco:

a) *Non potest autem credere magis quam scit, quae non contingunt neque sciens neque melius dispositus quam sciens si contingit. Accidit autem hoc, nisi aliquis precognouerit per demonstrationem credentium.* [I 2, 72 a 32-36].¹⁶

¹¹ *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis*, f. 2ra; la trascrizione del passo dal lessico *Suda* e la traduzione fattane dal Silvestri si possono leggere in Rossi, "Javelli's *Compendium logicae* and the Dominican Exegesis of Aristotle's *Posterior Analytics*" (sopra, n. 3), p. 75.

¹² Alberti Magni *Opera omnia*, II, *Logica, Liber primus Posteriorum Analyticorum*, tr. 1, c. 3, ed. A. Borgnet, Apud Ludovicum Vives, Paris 1890, p. 8a: "Dicamus igitur in primis: omnis disciplina intellectiva, sive (ut Arabica habet translatio) cogitativa ex praeexistenti aliquorum (quae sunt apud intellectum praecognita) fit cognitione, vel quae sunt praecognita apud sensum". Si veda la *translatio Gerardi in Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra, n. 9), p. 187.4-5: "Omnis doctrina et omnis disciplina cogitativa non fit nisi ex cognitione cuius precedit esse".

¹³ Qualche esempio si può leggere anche in Rossi, "Javelli's *Compendium logicae* and the Dominican Exegesis of Aristotle's *Posterior Analytics*" (sopra, n. 3), pp. 76-9.

¹⁴ S. Thomae de Aquino *Opera Omnia*, t. I* 1: *Expositio libri Peryermenias*, cura et studio Fratrum Praedicatorum, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1989, pp. 7*.

¹⁵ Ch.H. Lohr – Ch. Lüthy – A.A. Robiglio (ed.), *The Aristotelian Tradition (1200-1650): Translations, Themes and Editions*, ed. by, II: *Latin Aristotle Editions (1450-1650)*, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2023 (Corpus philosophorum Medii Aevi. Subsidia 19), pp. 36-9.

¹⁶ Cfr. Aristotelis *Analytica Priora et Posteriora* (sopra n. 9), pp. 116-17: οὐχ οἷόν τε δὲ πιστεύειν μᾶλλον ὢν οἶδεν ἢ μὴ τυγχάνει μήτε εἰδῶς μήτε βέλτιον διακείμενος ἢ εἰ ἐτύγχανεν εἰδῶς. συμβήσεται δὲ τοῦτο, εἰ μὴ τις προγνώσεται τῶν δι' ἀπόδειξιν πιστευόντων.

Videto quam barbara hæc locutio sit quamque a philosophi mente aliena. An mediocriter eruditus eam ex Aristotelis officina prodijisse suspicaretur. Sic textus habet græcus: Οὐχ οἴονται δὲ πιστεύειν μάλλον ὢν οἶδεν ἢ μὴ τυγχάνει μήτε εἰδῶς μήτε βέλτιον διακείμενος ἢ εἰ ἐτύγχανεν εἰδῶς. Συμβήσεται δὲ τοῦτο, εἰ μὴ τις προγνώσεται τῶν δι' ἀπόδειξιν πιστευόντων.

Idest: fieri autem nequit vt quis illis ipsis que neque scit neque melius nouit quam si sciret, maiorem fidem adhibeat quam ijs quorum scientiam habet. Eueniet autem hoc nisi is qui per demonstrationem credit precognoscat.¹⁷

La versione latina citata differisce in parte da quella di Giacomo Veneto e non segue la revisione di Moerbeke.¹⁸ C'è anche una variante rispetto al testo greco edito da Manuzio che coincide con quello dell'edizione critica: nelle *Annotationes* si legge chiaramente: οἴονται, mentre nell'edizione critica e nell'aldina leggiamo: οἶόν τε. Vista la traduzione del passo fatta da frate Francesco, sembrerebbe molto probabile che siamo di fronte a un errore 'tipografico'.

b) *Et hoc igitur sic dicimus et non scientiam, sed et principium scientiæ esse quoddam dicimus, ipsa enim cognoscimus in quantum terminos cognoscimus.* [I 3, 72 b 23-24]

Hunc textum haudquaquam Aristotelem somniasse facile creditu erit, si græcos codices spectauerimus. Sic enim inquit: ταύτ'οὖν οὕτω λέγομεν, καὶ οὐ μόνον ἐπιστήμην ἀλλὰ καὶ ἀρχὴν ἐπιστήμης εἶναι τινα φαμεν, ἣ τοὺς ὅρους γνωρίζομεν.¹⁹ Id est: Hec itaque sic dicimus et non solum scientiam sed et principium scientiæ esse quoddam astruimus quo terminos cognoscimus.

Anche in questo passo la versione citata differisce da quelle di Giacomo e di Moerbeke, e si rileva una variante rispetto al greco dell'aldina; in essa infatti si legge τοῖς ὅροις invece di τοὺς ὅρους.²⁰

c) *Si autem hoc, manifestum est quod non est vniuscuiusque propria principia demonstrare; erunt enim illa omnium principia, et scientia illorum propria omnibus.* [I 9, 76 a 16-18]²¹

Cum verbum hoc κυρία et diuinam et propriam significet, nequeo interpretis incitiam non demirari, quippe qui in re apertissima allucinetur. Quid enim veri aut certi hæc verba: et

¹⁷ *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis*, f. 4ra.

¹⁸ Per l'edizione di Manuzio: Aristoteles, *Organon*, Impressum Venetiis dexteritate Aldi Manucii Romani, Calendis nouembris M.CCCC.LXXXXV, f. aii v. Per la *translatio Iacobi* e la *recensio Guillelmi*, cfr. *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra, n. 9), p. 9.16-20 Minio-Paluello-Dod: "Non potest autem credere magis que scit, que non contingunt neque sciens neque melius dispositus quam si contingerit sciens. Accidet autem hoc, nisi aliquis precognouerit propter demonstrationem credentium" e p. 287.28-31 Minio-Paluello-Dod: "Non est autem possibile credere magis quam ea que novit, que non existit neque sciens neque melius dispositus quam si forte esset sciens. Accidit autem hoc, nisi quis precognoverit eorum qui propter demonstrationem credunt". Per le edizioni aristoteliche di Aldo, si veda anche V. Guarna, "Il catalogo delle *editiones* di Aldo Manuzio: tra *principes* e ristampe", *Ecdotica* 13 (2016), pp. 41-67.

¹⁹ Cfr. *Aristotelis Analytica Priora et Posteriora* (sopra, n. 9), p. 117.

²⁰ *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis*, f. 4rb; cfr. *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra, n. 9), p. 10.18-21 Minio-Paluello-Dod (*translatio Iacobi*): "Et hec igitur sic dicimus, et non solum scientiam, sed et principium scientiæ esse quoddam dicimus, in quantum terminos cognoscimus"; *ibid.*, p. 288.18-19 (*recensio Guillelmi*): "Hec igitur dicimus sic, et non solum scientiam, sed et principium scientiæ aliquid esse dicimus, qua terminos cognoscimus". Per l'edizione di Aldo cfr. Aristoteles, *Organon*, f. Aiii.

²¹ Cfr. *Aristotelis Analytica Priora et Posteriora* (sopra n. 9), p. 126: Εἰ δὲ φανερόν τοῦτο, φανερόν καὶ ὅτι οὐκ ἔστι τὰς ἐκάστου ἰδίας ἀρχὰς ἀποδειῖξαι. ἔσονται γὰρ ἐκεῖνα ἀπάντων ἀρχαί, καὶ ἐπιστήμη ἢ ἐκείνων κυρία πάντων.

scientia illorum propria omnibus afferre possunt? Magno sane labore ea diuus Thomas ad sanum quemdam reduxit sensum, non quem ipsa verba per se ferant, sed quem ipse ob Aristotelis reuerentiam diuinavit. Quod si, vti par erat, et scientia illorum domina omnium transtulisset, apertus sensus esset, vtpote qui ex immediate sequentibus ab Aristotele deducatur.²²

Silvestri si meraviglia che il traduttore medievale abbia reso con lo stesso termine latino *propria* i termini greci ἰδίας ἀρχάς nella prima parte della frase (*propria principia*), e κυρία πάντων (*propria omnibus*). Silvestri, dunque, pur riconoscendo che *κυρία* poteva essere tradotto con *propria*, ritiene che il *vetus interpres* non abbia reso bene la *mens Aristotelis*, mentre Tommaso avrebbe comunque bene interpretato il testo. In effetti, tra le versioni greco-latine medievali solo in quella di Giacomo Veneto si legge *propria*, e Tommaso commentò quella.²³

Come già segnalato, le note di frate Francesco sulla qualità e la correttezza della traduzione medievale si incontrano quasi ad ogni pagina, e il testo greco che egli riporta ha talvolta varianti che non si ritrovano nella *princeps* di Manuzio. A quale fonte greca attingeva Francesco? A questa domanda è purtroppo assai difficile dare una risposta, anche alla luce degli studi disponibili sui codici greci di Aristotele ai quali avrebbe potuto avere accesso frate Francesco, almeno per due motivi. Anzitutto, da quanto sappiamo sulla sua formazione non siamo in grado di collocare in un contesto e tanto meno individuare sotto quale guida egli abbia potuto essere introdotto alla conoscenza della lingua greca che dimostra, al di là delle notizie e delle conoscenze che possediamo relative all'ambiente ferrarese – a cominciare dalla scuola di Guarino – e di quelle ricostruite dalle ricerche condotte sulla presenza e sull'attività degli *émigrés* bizantini.²⁴ Frate Francesco entrò nel convento dei Domenicani di Ferrara nel 1488, all'età di quattordici anni, e si formò e insegnò nei conventi di Ferrara, Mantova, Bologna e Milano, ma sino ad ora non sono state rinvenute notizie che possano permetterci di ricostruire il suo percorso formativo prima del completamento della formazione teologica.

Nelle sue note al testo greco, inoltre, Francesco usa frasi che fanno supporre che abbia avuto accesso e abbia consultato più testimoni. Ecco le note che mi sono sembrate più significative:

²² *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Siluestri Ferrariensis*, ff. 7vb-8ra.

²³ Cfr. S. Thomae de Aquino *Opera Omnia*, t. I* 2: *Expositio libri Posteriorum*, vura et studio Fratrum Praedicatorum, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1989, p. 63 e il commento di Tommaso, *ibid.*, p. 65.90-114. Cfr. anche *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra n. 9), p. 22.18 Minio-Paluello-Dod (*translatio Iacobi*): "...et scientia illorum propria omnibus"; *ibid.*, p. 124.9 (*translatio Anonymi sive Ioannis*): "... et scientia que est illorum domina omnium"; *ibid.*, p. 295.9 (recensio Guillelmi): "... et scientia illorum domina omnium".

²⁴ Mi limito all'indicazione di alcune recenti pubblicazioni: C. Bianca – L. Boschetto (a c. di), *Domicilium sapientiae. Studi sull'umanesimo italiano*, LYSA Publishers, Gent 2021 (Collected Studies in History and Literature 3); N.G. Wilson, *From Byzantium to Italy: Greek Studies in the Italian Renaissance. Second edition (first published 1992)*, Bloomsbury Academic, London-New York 2017; J. Chandelier – A. Robert (ed.), *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIII^e-XV^e siècle)*, École Française de Rome, Roma 2015; S.U. Baldassarri – F. Ricciardelli – E. Spagnesi (ed.), *Umanesimo e università in Toscana (1300-1600)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fiesole-Firenze, 25-26 maggio 2011), Le Lettere, Firenze 2012; Ch. Celenza – K. Gouwens (ed.), *Humanism and Creativity in the Renaissance. Essays in Honor of Ronald G. Witt*, Brill, London-Boston 2006 (Brill's Studies in Intellectual History 136).

- f. 3rb: Si exemplaribus gręcis que apud nos sunt credimus, non est demonstratio syllogismus apodicticus, sed epistemonicus ...
- f. 7vb: Alius apud gręcos textus est aliaque sententia. Sic enim in gręcis codicibus iacet: ...
- f. 10rb: Textuum varietas diu Thomam ab gręcorum expositione desciscere facit. Sic enim habent gręca volumina que vidi...
- f. 10va: Latinus hic qui circumfertur textus mancus admodum diminutusque est. Sic enim gręci codices habent: ...
- f. 14ra: Aut dictionum similitudine lapsus est interpres aut varia gręca circumferuntur exemplaria. Gręci namque cuncti codices quos viderim habent ...
- f. 15va: Nonnulli gręcorum exemplarium sic habent ... (...). Alii vero sic habent codices ... (...). At horum uterque textus a vero haudquaquam si recte fuerimus interpretati desciscit. Primus namque ...
- f. 16rb: Gręcis quibusdam exemplaribus textus hic absimilis admodum est atque a diui Thomę interpretatione longe alienus. Sic enim gręca habent volumina: ...
- f. 21rb: Obscurus sane admodum nedom apud latinus verum et apud gręcos hic locus est; gręca tamen exemplaria eum apertiore clarioremque afferunt. Nam sic habent: ...
- f. 21va: Euentius clariusque gręci codices hoc latino textu Aristotelis mentem explicant. Inquiunt enim: ...
- f. 22vb: Non modo textus hic a gręcis exemplaribus desciscit, verum et ipsa queque gręca exemplaria aliqua discrepant ex parte. Sic enim nonnulla habent: ... (...). Alii vero codices modo habent: ...
- f. 23ra: Textus hic apprimē deprauatus est, sed prestinum recuperare splendorem potest si ad gręca emendetur exemplaria. Sic autem ea habent: ...
- f. 23vb: Est hic textus a gręcis exemplaribus non modo verbis, verum etiam sententia prorsus alienus, id quod, si cum eis conferatur, apertum clarumque admodum fiet. Sic enim legitur apud gręcos: ...
- f. 25ra: Clarius textum hunc codices afferunt gręci mentemque Aristotelis expressius manifestant. Legunt namque: ...²⁵

Nella seguente nota Silvestri riferisce di due varianti in due codici greci:

Geometria vero quid rationale. [I 10, 76 b 9].²⁶ Exemplaria gręca non modo a Latina interpretatione aliena sunt, sed inter se etiam plurimum certant. Nam cum latinus textus

²⁵ Per altre note si veda: *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri Ferrariensis*, f. 7vb: "Alium sensum ab hoc textu exemplaria gręca prę se ferunt"; f. 8va: "Sic gręci codices habent: ..."; f. 9rb: "At sic gręci codices habent: ..."; f. 10vb: "Textum hunc male in latinam linguam verum ab Aristotele tanquam supradictorum epilogum introductum latini expositores ferunt. At, si gręcos codices spectauerimus, immediate dictorum conclusionem fore perspicue cognoscemus. Sic enim habent: ..."; f. 12va: "Gręci hoc loco sic codices habent ..."; f. 19rb: "Sic gręci habent codices: ..."; f. 20va: "Textum hunc, si cum gręcis exemplaribus conferatur, mancum admodum esse ostendemus. Sic enim illa habent: ..."; f. 20vb: "Si sincera gręca lectitauerimus exemplaria eaque examussim in latinam vertere linguam voluerimus, euentius nobis mens Aristotelis elucescet. Sic enim apud gręcos legitur: ..."; f. 21rb: "Est et hic quoque textus gręcis in codicibus planior. Sic namque inibi legitur: ..."; f. 23vb: "Obscurus admodum locus hic est, sed et scriptorum quoque manibus temeratus, quo circa ad gręca redeamus exemplaria necesse est. Sic autem habent: ..."; f. 26ra: "Sic in gręcis legitur codicibus".

²⁶ Cfr. Aristotelis *Analytica Priora et Posteriora* (sopra n. 9), p. 127: ἡ δὲ γεωμετρία τί τὸ ἄλογον.

habeat: *rationalē*, vnum gręcorum exemplarium habet ἄλογον, id est *irrationalē*, alterum verum habet ἀλόγον, id est *proportionale*.²⁷

Le edizioni critiche del testo greco non registrano varianti del passo in questione, e nelle versioni greco-latine medievali di Giacomo Veneto e del cosiddetto Ioannes troviamo: *irrationalē*; nella traduzione di Moerbeke, invece, leggiamo: *proportionale*.²⁸ La lezione *rationalē* si legge invece nella ricostruzione del testo commentato da Tommaso pubblicata nell'edizione Leonina a complemento del commento dell'Aquinate.²⁹

Questa nota documenterebbe l'accesso di Silvestri almeno a due testimoni greci degli *Analytica Posteriora*, e di conseguenza la veridicità delle affermazioni che abbiamo riportato sopra. Nelle *Annotationes* egli ricorre anche ad altre espressioni riferite alla tradizione greca, come: *apud gręcos, habent gręci*; non sembra tuttavia che debbano essere interpretate come altrettanti riferimenti a una pluralità di fonti, bensì come sintagmi che rinviano al testo originario greco.

Nonostante i numerosi e anche recenti studi sui manoscritti greci dell'*Organon*, in assenza di notizie sull'ambiente in cui si formò Silvestri, l'individuazione di eventuali codici cui egli potrebbe aver attinto richiede una lunga indagine sul campo.³⁰ Inoltre, l'*editio princeps* aldina non è corredata da appendici in cui Aldo raccoglie varianti, come invece troviamo nell'edizione del commento di Filopono ai *Posteriora* (διαφοραί).³¹ Infine, come si è notato in alcuni luoghi, anche per il testo della versione latina medievale ci si trova di fronte a una serie di incunaboli ai quali Francesco avrebbe potuto attingere per i passi citati e commentati. Nella tradizione a stampa dei commenti aristotelici di Tommaso d'Aquino la *Expositio libri Posteriorum* segue la *Expositio libri Paryermeneias*, tradizione a stampa considerata da padre Gauthier nell'introduzione all'edizione di questo commento nella Leonina: dall'invenzione

²⁷ Cfr. *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Siluestri ferrariensis*, f. 8ra.

²⁸ Cfr. *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra, n. 9) p. 24.3 (*translatio Iacobi*): "geometria vero quid irrationalē"; *ibid.*, p. 125.9 (*translatio Anonymi sive Ioannis*): "geometria vero quid irrationalē"; *ibid.*, p. 295.35-36: (*recensio Guillelmi*): "geometria vero quid proportionale".

²⁹ Cfr. S. Thomae de Aquino *Opera Omnia*, t. I^s 2: *Expositio libri Posteriorum*, p. 66: "... geometria uero quid rationalē aut reflecti aut curuare". Si veda anche l'esposizione di Tommaso, *ibid.*, p. 68.116-122.

³⁰ Alcune indicazioni bibliografiche limitate alla penisola italiana: G. De Gregorio, "Osservazioni ed ipotesi sulla circolazione del testo di Aristotele tra Oriente e Occidente", in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (ed.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), Vol. II, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1991, pp. 475-98, + 17 tavv.; S. Valente, "Exegetical practices in Some Manuscripts of Aristotle's *Posterior Analytics*: between Commentaries and Marginal Notes", in T. Raiola – A. Roselli (ed.) *Nell'officina del filologo. Studi sui testi e i loro lettori. Per Ivan Garofalo*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2002, pp. 87-103; D. Arnesano, "Aristotele in Terra d'Otranto. I manoscritti fra XIII e XIV secolo", *Segno e testo* 4 (2006), pp. 149-90, + 16 tavv.; C. Giacomelli, "Aristotele e i suoi commentatori nella biblioteca di Bessarione", in A. Rigo – N. Zorzi (ed.), *I libri di Bessarione: Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, Brepols, Turnhout 2021 (Bibliologia 59), pp. 219-75; S. Lucà, "Italograeca, I: Manoscritti nuovi o poco noti allestiti nel Mezzogiorno medievale d'Italia di lingua greca (con una premessa sulla produzione libraria calabro-sicula)", *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 88 (2022), pp. 93-204 (con tavole).

³¹ *Ioannis grammatici in Posteriora resolutoria Commentaria*, Venetiis apud Aldum mense Martio M.D.IIIII, ultimi fascicoli; ho consultato la copia digitalizzata della Bayerische Staatsbibliothek. Notizie sulla tradizione a stampa di Aristotele nel XV secolo in J. Kraye, "The Printing History of Aristotle in the Fifteenth Century: A Bibliographical Approach to Renaissance Philosophy", *Renaissance Studies* 9.2 (1995), pp. 189-211; Lohr, *The Aristotelian Tradition (1200-1650): Translations, Themes and Editions*, II (sopra n. 15).

della stampa fino alla pubblicazione delle *Annotationes* di frate Francesco furono date alle stampe sette edizioni, tutte uscite a Venezia.³² Edward Cranz dedicò alla tradizione a stampa dei commenti di Tommaso ad Aristotele un importante contributo, e notò che alcuni tomisti della fine del secolo XV sentirono la necessità di rendere in qualche modo gradito agli umanisti Tommaso ‘aristotelico’; nelle considerazioni conclusive, però, si chiese perché, in generale, i commenti aristotelici di Tommaso non furono in qualche modo ‘aggiornati’ dai ‘tomisti aristotelici’ del secolo XVI.³³ Le caratteristiche delle *Annotationes* di frate Francesco segnalano che alcuni tentativi ci furono.

2. La presenza dei commentatori greci

Se passiamo a considerare quelle che possiamo chiamare le fonti sulle quali frate Francesco fonda la sua lettura critica della versione latina medievale e del commento di Tommaso, si può affermare che la tradizione esegetica medievale dei *Posteriora* non è quasi presente, ad eccezione di Alberto Magno, di pochissimi riferimenti a *thomiste* e, mi sembra, un solo riferimento esplicito ad Egidio Romano.³⁴ Averroè, invece, è spesso citato, non solo per il commento al trattato aristotelico in discussione.

Fra i commentatori greci Filopono è il più citato, anzi, credo si possa ritenere che Silvestri seguisse la sua esegesi come guida per la corretta comprensione del pensiero di Aristotele, anche se in rari luoghi si distacca dall’interpretazione dell’alessandrino; in un caso almeno cita Filopono sul *De Anima*. Seguono Temistio e Alessandro di Afrodisia. Abbiamo già visto che Manuzio nel 1504 aveva pubblicato il testo greco del commento di Filopono, ma per Temistio e le glosse di Alessandro non risultano edizioni prima della pubblicazione delle *Annotationes*. Del commento di Filopono abbiamo la versione latina fatta da Eufrosino Bonini, forse dopo la pubblicazione dell’edizione di Aldo, ma la versione ci è giunta in due manoscritti e non ebbe diffusione.³⁵ La parafrasi di Temistio probabilmente era disponibile in manoscritti, come le glosse di Alessandro, non in edizioni. Della parafrasi era nota la versione arabo-latina fatta da Gerardo da Cremona, e la nuova versione pubblicata nel 1481 da Ermolao Barbaro Jr.³⁶ Indubbiamente, per una valutazione dei prestiti dei commentatori presenti nelle *Annotationes* bisognerebbe considerare sistematicamente tutti i luoghi,

³² Sono prese in considerazione le edizioni dall’invenzione della stampa al secolo scorso: S. Thomae de Aquino *Opera Omnia*, t. I* 1: *Expositio libri Peryermeneias*, sura et studio Fratrum Praedicatorum, Commissio Leonina – Vrin, Roma – Paris 1989, pp. 7* -17*. Per i lemmi del testo aristotelico qui trascritti è stato consultato l’incunabolo: *Commentaria diui Thome Aquinatis ordinis predicatorum in libros perihermenias et posteriorum Aristotelis et eiusdem fallaciarum opus. Questiones magistri dominici de flandria eiusdem ordinis in libros posteriorum Aristotelis, et in fallacias sancti Thome de Aquino*, Impresse sunt hec opera per Otinum Papiensem. Anno Domini. M.cccxcvi. die xxviii. Septembris.

³³ E.E. Cranz, “The Publishing History of the Aristotle Commentaries of Thomas Aquinas”, *Traditio* 34 (1978), pp. 157-92, spec. p.179.

³⁴ Cfr. *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Siluestri ferrariensis*, f. 11rb.

³⁵ Cfr. P.B. Rossi, “New Translations of Aristotle’s *Posterior Analytics* and the Cultural Milieu in Fifteenth Century Florence”, in J. Biard (ed.), *Raison et démonstration. Les commentaires médiévaux sur les Seconds Analytiques*, Brepols, Turnhout 2015 (*Studia Artistarum* 40), pp. 199-221, spec. pp. 205-8.

³⁶ Cfr. J.R. O’Donnell, “Themistius’ Paraphrasis of the *Posterior Analytics* in Gerard of Cremona’s Translation”, *Mediaeval Studies* 20 (1958), pp. 239-315; P.B. Rossi, “Commenti agli *Analytica Posteriora* e gli umanisti italiani del Quattrocento. Una prima indagine”, *Rivista di filosofia Neo-Scolastica* 108 (2016), pp. 759-74.

anche per individuare a quale tradizione manoscritta può aver attinto frate Silvestri, ed eventualmente per valutare se, per Temistio, abbia avuto accesso anche al testo greco, oltre alla versione latina del Barbaro.

Propongo due brevi esempi del modo di attingere di Silvestri al commento di Filopono.

Species enim gaudeant; monstra enim sunt. [I 22, 83 a 33]³⁷

Aut dictionum similitudine lapsus est interpres aut varia gręca circumferuntur exemplaria. Gręci namque cuncti codices quos viderim habent: τὰ γὰρ εἶδη χαίρετο· τερετίσματα τε γὰρ ἔστι.³⁸ Aut ergo idem terata atque teretismata significare arbitratus interpres monstra transtulit; nam terata monstra sunt et portenta; aut eius codex terata habuit, vbi in aliis scriptum est teretismata. Sunt autem teretismata non portenta aut monstra, sed deceptorie ode dissolutique atque fracti cantus, qualia sunt citharedorum inarticulata preludea, quę gręci alio quoque vocabulo, teste Philopono, dicunt proplasmata. Apud Philoponum ergo teretismatum nomine citharedorum preludea ab Aristotele significantur. Estque dictorum verborum sensus: eos sermones, quos de abstractis speciebus Platonici faciunt simplices vanos omnique prorsus sententia nudos esse; in quem sane sensum cętera huiusce verbi significata facile cadunt. Sunt enim inanes sermones, sunt deceptorii, sunt veluti inarticulati cantus sine ratione.³⁹

In effetti Silvestri deriva da Filopono l'interpretazione del passo, e in Filopono si trova il termine *proplasmata* come equivalente a *teretismata*. Silvestri probabilmente legge Filopono nell'aldina, dove si legge *προψάλματα*. Questa variante si trova nell'apparato dell'edizione Wallies, attribuita all'aldina, mentre nel testo si legge *προδιαψηλαφήματα*. Forse possiamo ipotizzare che *proplasmata* sia un errore da attribuire al tipografo.⁴⁰

Sunt autem quedam vera contingentia aliter se habere. [I 33, 88 b 32-33]

Sic gręci habent codices: ἔστι δὲ τινὰ ἀληθῆ μὲν καὶ ὄντα, ἐνδεχόμενα δὲ καὶ ἄλλως ἔχειν.⁴¹ Id est: Sunt autem quedam vera quidem et entia, sed quę possunt aliter se habere. Verbum hoc entia Alexander Ioannesque grammaticus additum putant, quoniam et in non entibus quoque veritas sit; verum namque est tragelaphum non esse. Quemadmodum autem entia quedam vsque adeo vera sunt, vt ea nequeunt immutari, quedam vero, quę mutationi suapte natura subiecta esse deprehendimus, ita et quedam sunt non entia vera, quę mutationis penitus expertia sunt, vt tragelaphum non esse. Nonnulla vero nihil prohibet immutari, vti est: me non ambulare; quo igitur entia a non entibus, quę mutari queant, seiungerentur hanc ipsam dictionem 'entia' addidit Aristoteles.⁴²

³⁷ *Translatio Iacobi in Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora* (sopra, n. 9) p. 46.22-23 Minio-Paluello-Dod. La *recensio Guillelmi* ha invece (*ibid.* p.308.19-20): "Species enim gaudeant; premonstrationes enim sunt".

³⁸ Cfr. Aristotelis *Analytica Priora et Posteriora* (sopra n. 9), p. 143.

³⁹ Cfr. *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri ferrariensis*, f. 14ra.

⁴⁰ Cfr. Ioannis grammatici *In Posteriora resolutoria Commentaria*, p. 136; Ioannis Philoponi *In Aristotelis Analytica Posteriora commentaria, cum Anonymo in librum II*, ed. M. Wallies, Reimer, Berlin 1909 (CAG XIII.3), pp. 242-3; trad. inglese in *Philoponus. On Aristotle Posterior Analytics 1.19-34*, Trans. by O. Goldin – M. Martijn, Bloomsbury Academic, London 2014, pp. 43-4.

⁴¹ Cfr. Aristotelis *Analytica Priora et Posteriora* (sopra n. 9), p. 156.

⁴² Cfr. *Annotationes in libros Posteriorum Aristotelis et sancti Thome Fratris Francisci Silvestri ferrariensis*, f. 19rb.

Il lemma è omissso nella versione di Giacomo Veneto, mentre si trova integro in quella di Moerbeke,⁴³ e nelle *Annotationes* la parte centrale del lemma è mancante. Da Filopono deriva il rinvio ad Alessandro.⁴⁴

Al termine di questa pur sommaria presentazione delle caratteristiche delle note di Silvestri al testo di Aristotele e della esegesi aristotelica di Tommaso credo emergano le competenze non comuni del frate domenicano riguardo alla lingua greca e alla tradizione esegetica greca, messe al servizio del *divus Thomas*, a sua volta competente interprete della *mens Aristotelis*.

Fratre Francesco, però, attinse alla sua conoscenza della cultura e della lingua greca anche quando si trovò a scrivere il libello contro Lutero. Nel 1525, infatti, diede alle stampe l'*Apologia de conuenientia institutorum Romanae Ecclesiae cum euangelica libertate aduersus Lutherum*, e nel capitolo 5, dedicato al 'primato di Pietro' (*Quod Petrus a Christo Ecclesie caput et princeps fuerit institutus*), si sofferma sulla interpretazione 'metaforica' del passo del Vangelo di Giovanni (21, 15-18) sottolineando la valenza semantica dei verbi greci βόσκειν e ποιμαίνειν.⁴⁵

⁴³ Cfr., rispettivamente, *Aristoteles Latinus*, IV 1-4, *Analytica Posteriora*, pp. 65.13 (apparato greco-latino) e p. 318.36-37: "Sunt autem quedam vera quidem et entia, contingentia autem et aliter se habere".

⁴⁴ Cfr. Ioannis grammatici *In Posteriora resolutoria Commentaria*, p. 185; Philop., *In An. Post.*, p. 323 Wallies; trad. inglese in *Philoponus, On Aristotle Posterior Analytics 1.19-34* (sopra n. 40), p. 128.

⁴⁵ *Praestantissimi Theologi Francisci Siluestri Ferrariensis Praedicatorum generalis Apologia de conuenientia institutorum Romanae Ecclesiae cum euangelica libertate aduersus Lutherum de hoc pessime sentientem*, Venetiis, per Bernardinum de Vianis de Lexona Vercellensem Anno ab incarnatione verbi M.D.XXXV, ff. 11v-12r: "Iam vnum debere Christiane Ecclesie caput ac principem esse euidenti ratione monstrauius, nunc quod Petrus a Christo Optimo Maximo Catholicae Ecclesiae Princeps sit institutus est demonstrandum. (...) Obstrepunt rursus Lutherani Soli Petro vt Christi oues pascant, dictum sit, nunquid vt summum in Christianos omnes imperium gereret esse commissum. Neque enim pascere, principem dominumque esse significat. Sed nesciunt Lutherani, aut se nescire dissimulant, quod pascere propria quidem huiusce verbi significatione principem esse non dicit. Verumtamen, cui pascendi Gregis prima demandatur cura, ei quoque super oues committitur principatus. Nam, cum metaphora quadam Christianus populus ouium nomine nuncupetur, nimirum si et (?) pascendi verbum metaphoricè capiatur. Quemadmodum enim pastor sic ouibus pabulum suppeditat ministratque, vt earum rector sit et gubernator, sic et pascere Christi oues iubetur Petrus, et illi earum cura, regimen, gubernatio non vt mercenario, sed vt vero primarioque pastori demandatur. Hoc autem, si verbi Græci vim naturamque spectemus, paruo potest negotio expediri. Duplicem namque Graeci codices in ipsis verbis dictionem habent, scilicet βόσκειν et ποιμαίνειν, quarum utrique idem verbum pascere latinus reddidit interpres, quamquam non paruum inter eas est discrimen. Βόσκειν enim, apud auctores Graecos, praeberè cibum significat; ποιμαίνειν vero regere ac gubernare. Unde et Homerus ab hoc verbo ποιμαίνων Agamemnona Græcorum imperatorem ποιμαίνοντα λέων, id est rectorem gubernatoremque populorum vocat. In quamplurimis quoque sacrae paginae locis, ubi verbum rego latinus ponit interpres, Graeci codices ποιμαίνοντα verbum habent. Praetereundum tamen non est quod eodem verbo βόσκειν tam ad agnos quam ad oues, ac solas autem oues ποιμαίνειν Græcum vitur Euangelium. Intelligi enim datur tam paruolos quam adultos in fide verbi dei pabulo pascendos a Petro esse atque nutriendos; adultos autem non tam euangelica doctrina imbuendos esse quam gubernandos dirigendosque, vt aliorum saluti studeant suaque bene et innocenter acta vita caeteros in Christi amorem illiceant". Per il testo di Giovanni: *Novum Testamentum Graece et Latine*, ed. A. Merk S.J., Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, Roma 1964, p. 391.

